



MAXXI

17 dic Dec 2025 > 06 apr Apr 2026

architetture dagli archivi del MAXXI  
architectures from the MAXXI Archives

# Luigi Pellegrin

## Prefigurazioni per Roma

### Envisionings for Rome

a cura di curated by  
**Sergio Bianchi e Angela Parente**

## Luigi Pellegrin

### Prefigurazioni per Roma

Nel 2025 ricorre il centenario della nascita di Luigi Pellegrin. L'ultimo decennio della sua attività, gli anni '90, è stato in larga parte dedicato alla prefigurazione di scenari possibili in vista del Giubileo del 2000 lavorando sulle aree delle ferrovie: in quei progetti il minimo comun denominatore è la ricucitura degli spazi urbani che si salda all'implementazione di servizi. La scala travalica la dimensione dell'edificato, per sposare un altro livello: quello della definizione e della salvaguardia del territorio. In una serie di progetti che si ampliano continuamente, Pellegrin prefigura un'imponente riorganizzazione dell'area centrale di Roma usando le aree delle ferrovie come connettore e come collante: Termini si salda alle Terme di Diocleziano, Tiburtina diviene il connettore di brani di territorio totalmente isolati, tutte le stazioni si espandono ramificandosi sul territorio divenendo parte di un tessuto pedonale alto. Le proposte saranno destinate a restare sulla carta.

Disilluso Pellegrin riflette su Roma:

*Il mio mestiere doveva sposarsi con la realtà di un luogo che si era espresso nel dare forma e Norma al mondo degli uomini.*

*Aveva riassorbito le vie sacre, aveva ripreso le cavità del Tempio di Apollo a Delfi, aveva trasformato la cella del Tempio, luogo del mistero, in Basilica aperta per la Società, aveva collegato un quarto della popolazione vivente attraverso 82.000 Km di strade, (...) aveva accolto tutti gli Dei e aveva reso l'Italia e il suo intorno geografico un luogo dove il costruire era il riflesso fisico della Norma per essere Società. Il luogo in cui io sono cresciuto è stato questo, ma nel momento in cui io sono, questo è un luogo stanco.*

Venticinque anni dopo quelle proposte sono ancora non solo attuali, ma visionarie.

È importante per Roma riprendere quel percorso interrotto.

## Luigi Pellegrin

### Envisionings for Rome

2025 marks the centenary of Luigi Pellegrin's birth. The last decade of his career, the 1990s, was largely dedicated to envisioning possible scenarios for the Jubilee of 2000, mainly working on railway areas. In those projects, the common denominator was the reconnection of urban spaces and the implementation of facilities. The scale transcends that of architecture, to embrace another level: that of defining and safeguarding the territory. In a series of projects that continually expand across the city, Pellegrin envisions a massive reorganization of Rome, using the railway areas as connector and glue: Temini is connected to the Baths of Diocletian, Tiburtina becomes the connector for completely isolated stretches of land, and all the stations expand, branching out across the landscape, becoming part of a high-rise pedestrian network. The proposals will remain on paper.

A disillusioned Pellegrin reflected on Rome:

*My profession had to marry the reality of a place that had expressed itself in giving shape and norm to the world of men.*

*It had reabsorbed the sacred ways, it had reclaimed the cavities of the Temple of Apollo at Delphi, it had transformed the temple's cella, a place of mystery, into a basilica open to society, it had connected a quarter of the living population through 82,000 kilometers of roads, (...) it had welcomed all the gods and had made Italy and its geographic surroundings a place where construction was the physical reflection of the norm for being society.*

*This was the place where I grew up, but at the moment I am here, this is a tired place.*

Twenty-five years later, those proposals are still not only relevant, but visionary.

It is important for Rome to resume that interrupted path

## Professione, visione e archivio

Luigi Pellegrin nasce a Courcellette in Francia nel 1925, ma cresce a Roma dove il lavoro del padre gli dà modo di accostarsi al processo di crescita dell'organismo architettonico. Negli anni alla Facoltà di Architettura affianca all'attività accademica una costante ricerca personale, che lo condurrà in America a sperimentare soluzioni antiformalistiche, potenzialità tecnologiche e conformazioni spaziali di matrice organica. Le prime opere (1955-1965) si esprimono in termini di progettazione "para-organica": quartieri INA-CASA, residenze, scuole, edifici postali; progetti che indagano il rapporto tra Architettura, Uomo e Società, ma alla scala del singolo edificio. Tra il 1965 e il 1976 affronta lo studio della componentistica e dei sistemi di prefabbricazione, con i primi temi insediativi alla grande scala e la volontà di un rinnovato rapporto tra il Costruire e la Superficie terrestre. La collaborazione tra categorie funzionali e strutturali e la liberazione del suolo dall'edificio diventano costanti progettuali. Dal 1968 al 1986 avvia una ricerca in cui i temi della componentistica, della produzione industrializzata e dell'insediamento per l'uomo moderno si integrano al tema delle infrastrutture in cui il cambio di scala è alla base della ricercata correlazione tra architettura e territorio per far decadere la tradizionale cesura tra architettura e urbanistica. Questi progetti di macrostrutture da sviluppare sul territorio, sono affiancati da ragionamenti che prendono vita anche in forme idealizzate: un parallelo percorso artistico che dalla fine degli anni Sessanta porta Pellegrin a realizzare grandi disegni, densi di suggestioni oniriche e surreali.

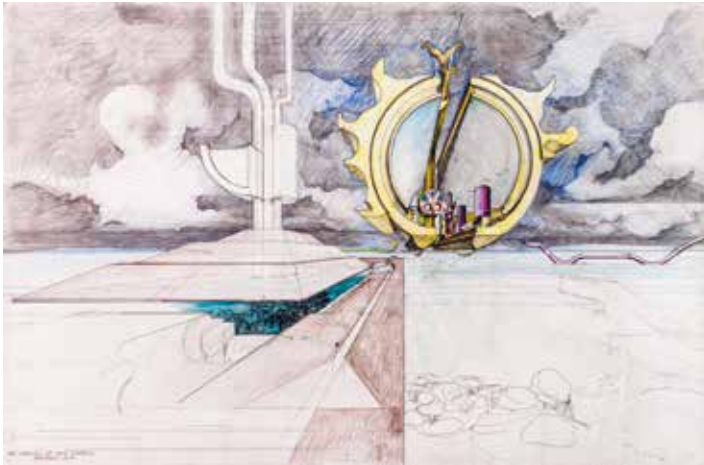
Sono questi, i disegni di fantasia, una delle componenti più affascinanti dell'opera dell'architetto e parallelamente del suo archivio: il fondo Luigi Pellegrin rappresenta un elemento distintivo nelle Collezioni del MAXXI Architettura (in cui è entrato nel 2017 con un comodato con l'architetto Sergio Bianchi) ed è suddiviso in due sezioni principali, l'attività professionale – che comprende materiali relativi a progetti dal 1973 al 2001 con plastici e disegni tecnici – e l'attività di ricerca e didattica – prevalentemente disegni e modelli di fantasia. Le due sezioni sono strettamente connesse e mostrano un progetto integrato e in evoluzione costante, caratteristico dell'attività professionale dell'architetto.

## Profession, Envision and Archive

Luigi Pellegrin was born in Courcelette, France, in 1925, but grew up in Rome, where his father's work enabled him to become familiar with the process of growth of the architectural organism. During his years at the Faculty of Architecture, alongside his academic training, he pursued a continuous personal line of research that would later take him to the United States, where he experimented with anti-formalist solutions, technological potential, and spatial configurations rooted in organic principles. His early works (1955-1965) are expressed in terms of "para-organic" design: INA-CASA housing districts, residences, schools, and postal buildings; projects that investigate the relationship between Architecture, Humanity, and Society, though still at the scale of the individual building. Between 1965 and 1976, he undertook the study of components and prefabrication systems, addressing his first large-scale settlement themes and pursuing a renewed relationship between Building and the Earth's surface. The collaboration between functional and structural categories and the liberation of the ground from the building became constant design principles. From 1968 to 1986, he pursued a line of research in which the themes of components, industrialized production, and settlement for modern humanity were integrated with that of infrastructure, where the change of scale forms the basis of the sought-after correlation between architecture and territory, aiming to overcome the traditional divide between architecture and urban planning. These macrostructure projects, intended for development across the territory, were accompanied by reflections that also took shape in idealized forms: a parallel artistic path that, from the late 1960s onward, led Pellegrin to create large drawings dense with dreamlike and surreal suggestions.

These imaginative drawings represent one of the most fascinating components of the architect's work and, in parallel, of his archive: the Luigi Pellegrin collection constitutes a distinctive element within the MAXXI Architecture Collections (which it joined in 2017 through a loan agreement with architect Sergio Bianchi) and is divided into two main sections, the professional activity, which includes materials relating to projects from 1973 to 2001 with models and technical drawings, and the research and teaching activity, consisting primarily of imaginative drawings and models. The two sections are closely connected and reveal an integrated project in constant evolution, characteristic of the architect's professional practice.

## RADICI PROTESE VERSO IL FUTURO ROOTS POINTED TOWARDS THE FUTURE



Arrivo della nuova Zambia. Dalla serie *Il progetto che arriva dall'alto* / Arrival of the new Zambia. From the series *The project that comes from Above*, 1991. Courtesy Sergio Bianchi

Luigi Pellegrin entra in contatto con il “costruire” fin dall’infanzia. Cresce vicino al cantiere del Buon Pastore di Armando Brasini, dove il padre lavora. L’assistere alla trasformazione del progetto in costruzione gli rivela il ruolo sociale dell’architetto: per lui il fare architettura è espressione collettiva più che individuale. Durante la formazione universitaria determinante è l’incontro con Vincenzo Fasolo; il professore lo spinge a trascorrere tre mesi al Foro Romano a eseguire schizzi e rilievi, un’abitudine al disegno che lo accompagnerà per tutta la vita.

L’esperienza americana dei primi anni Cinquanta gli permette di introiettare il pensiero organico di Frank Lloyd Wright, la straordinaria ricchezza e profondità del segno di Louis Sullivan e l’approccio olistico e sistemico di Buckminster Fuller. L’esperienza organica americana lo influenza profondamente, orientandolo verso una progettualità planetaria, ecologica e spirituale che integra ambiente, tecnologia e visione cosmica. Pellegrin guarda con attenzione agli *altri*, ai popoli e alle culture non occidentali: ai nomadi delle steppe euroasiatiche e del nord America, alle genti dell’Africa. Di loro apprezza il modo diverso di sentire il rapporto con il Pianeta, con la storia, con il metafisico e con le altre specie viventi.

Luigi Pellegrin was exposed to “construction” from his childhood. He grew up near Armando Brasini’s Buon Pastore construction site, where his father worked. Witnessing the transformation of the project into built matter revealed to him the social role of the architect: for him, architecture is the expression of society rather than that of the individual. During his university studies the encounter with Vincenzo Fasolo was crucial; the professor encouraged him to spend three months at the Roman Forum making sketches and surveys, a habit that would remain with him throughout his life. His stay in the United States in the early 1950s allowed him to internalize the organic thinking of Frank Lloyd Wright, the extraordinary richness and depth of Louis Sullivan’s design, and the holistic and systemic approach of Buckminster Fuller. His organic American experience profoundly influenced him, orienting his work toward a planetary, ecological, and spiritual approach to design that integrates environment, technology, and a cosmic vision. Pellegrin carefully observed the others, non-Western peoples and cultures: the nomads from the Eurasian Steppes and from North American, the peoples of Africa. He greatly appreciated their different ways of perceiving the relationship with the planet, with history, with the metaphysical, and with other living species.

## DAL VIAGGIO DI FORMAZIONE AGLI ESORDI FROM THE TRAINING JOURNEY TO THE BEGINNING

Nel 1955 Luigi Pellegrin torna dagli USA e stringe i rapporti con Bruno Zevi, figura centrale dell'architettura italiana del dopoguerra. Zevi lo invita a scrivere una serie di articoli sulla Scuola di Chicago per la rivista "L'architettura. Cronache e storia". È l'occasione per un approfondimento sulla lezione organica; i suoi primi contributi sono dedicati a Louis Sullivan e Frank Lloyd Wright, che Pellegrin conosce a Roma nel 1956 e gli valgono il Premio Olivetti per la critica di architettura. In questi anni inizia anche la produzione architettonica: tra le prime opere, gli Uffici Postali di Suzzara e Saronno, dove la luce gioca un ruolo centrale nella definizione degli spazi. In collaborazione con Ciro Cicconcelli progetta i quartieri INA Casa di Ascoli Piceno, Galatina e Gaeta, che sono l'occasione per una profonda riflessione sul valore sociale dell'abitare. Negli anni '60 il suo linguaggio si evolve, si fa più ricco e complesso, più vicino alla lezione organica di Bruce Goff. Significativi sono la torre a Giulianova e il villino Cecilia. Il punto di svolta è, nel 1964, la casa sull'Aurelia, primo passo verso un "sistema habitat", dove architettura e paesaggio si fondono. Qui lo spazio si articola tra pieni e vuoti, luce e materia e si palesa in modo netto e deciso l'imperativo di sollevare il costruito dal suolo. Nel 1966 vince il concorso per il Teatro Paganini a Parma; il progetto, mai realizzato, esplora le due opzioni che caratterizzano la sua produzione: il costruito può essere ipogeo o aereo, ma mai poggiato acriticamente sul suolo.

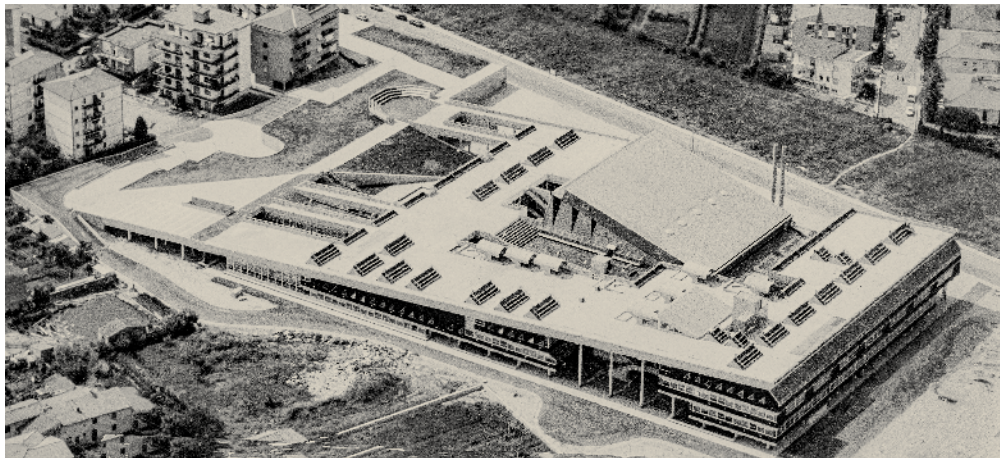


Ufficio Postale / Post Office, Suzzara, 1958. Courtesy Archivio Luigi Pellegrin

In 1955, Luigi Pellegrin returned from the US and established a relationship with Bruno Zevi, a key figure in postwar Italian architecture. Zevi invited him to write a series of articles on the Chicago School of architecture for the magazine "L'architettura. Cronache e storia". This is an opportunity for further exploration of the organic approach; his first articles were dedicated to Louis Sullivan and Frank Lloyd Wright, whom he met in Rome in 1956; these articles, earned him the Olivetti Prize for architecture criticism. His architectural output also began at this time: among his first works were the Post Offices of Suzzara and Saronno, where light plays a central role in the definition of interior space. In collaboration with Ciro Cicconcelli, he designed the INA Casa districts in Ascoli Piceno, Galatina, and Gaeta, which provide an opportunity for a profound reflection on the social value of living. In the 1960s, his architectural language evolved, becoming richer and more complex, closer to the organic approach of Bruce Goff. The tower in Giulianova and the Villino Cecilia are representative of this approach. The turning point in his work was the house on the Aurelia, in 1964, the first step towards a "habitat system" where architecture and landscape merge. Here, space is articulated between solids and voids, light and matter. Here the imperative to lift the built environment from the ground is clearly and decisively revealed. In 1966, Pellegrin won the competition for the Paganini Theatre in Parma; the project, never realized, explores the two options that characterize his work: the built environment can be either underground or aerial.



## VERSO UNA NUOVA SCUOLA TOWARDS A NEW SCHOOL



Scuola superiore / High School Concetto Marchesi, Pisa, Italia, 1972. Vista aerea / Aerial view

Tra suggestioni americane e sperimentazioni italiane, Pellegrin elabora una nuova idea di architettura scolastica: flessibile, comunitaria e umanistica. L'esperienza in Louisiana, presso lo studio W. R. Burk and Associates, lo introduce a un'architettura informale e permeabile, attenta al rapporto tra spazi educativi, bambino e clima. Tornato in Italia, partecipa al dibattito sull'edilizia scolastica del dopoguerra, collaborando con Ciro Cicconcelli del Centro Studi per l'Edilizia Scolastica. Dagli anni '50 concepisce la scuola come spazio aperto, dinamico e in dialogo con l'ambiente naturale e sociale, privilegiando la dimensione esperienziale. Negli anni '60 la spinta alla prefabbricazione diventa occasione di ricerca: nella scuola media di Pistoia (1967) la modularità genera libertà planimetrica e apertura al territorio. Questa visione trova piena espressione nel progetto "Segno 1" per la Scuola Superiore Concetto Marchesi a Pisa (1971), che è pensata come una micro-città organica. L'edificio, che anticipa il tema della copertura praticabile offerta alla città, non è più solo contenitore di aule, ma luogo relazionale, sociale, urbano. Nel "Buon Pastore" a Roma (1973) le aule sospese creano un grande spazio pubblico sottostante. La scuola, per Pellegrin, è laboratorio di educazione, relazione e partecipazione.

Drawing inspiration from American influences, Pellegrin developed a new concept of school architecture: flexible, communal, and profoundly humanistic. During his experience in Louisiana with W. R. Burk and Associates, he came into contact with an informal, permeable, child-oriented architecture, attentive to the relationship between learning spaces and climate. Back in Italy, he became involved in the postwar debate on school building, collaborating with Ciro Cicconcelli of the "Centro Studi per l'Edilizia Scolastica." Beginning in the 1950s, he conceived the school as an open, dynamic space in dialogue with its natural and social context, emphasizing experiential qualities. In the 1960s, the push toward standardization and prefabrication, became an opportunity for experimentation: in the Pistoia middle school (1967), modular systems generated spatial freedom and openness to the landscape. This vision found full expression in the "Segno 1" project for the Concetto Marchesi High School in Pisa (1971), which was conceived as an organic micro-city. The building, which anticipated the concept of the roof as open plaza, was no longer simply a container for classrooms, but a relational, social, and urban space. In the "Buon Pastore" High School in Rome (1973), suspended classrooms created a vast public portico. For Pellegrin, the school was a laboratory of education, relationship, and participation.



## LIBERARE IL SUOLO LIBERATING THE GROUND

Dalla prima metà degli anni '60 Pellegrin sviluppa una visione architettonica radicale e innovativa, incentrata sul distacco dell'architettura dal suolo. Nei suoi disegni fantastici del 1966, raccolti nella serie "Il primordiale ricordato prende forma nello spazio", emerge una visione in cui l'uomo smette di gravare sulla superficie terrestre: le costruzioni si sollevano, sospese, su un suolo liberato. Ispirato da Le Corbusier, Pellegrin contesta l'uso dei pilotis come insufficiente a liberare il suolo e propone strutture elevate di 20-40 metri sul piano di campagna. Nel corso degli anni, Pellegrin traduce questa visione in progetti concreti, come quello per il concorso per l'università di Barcellona (1969), e quello per il quartiere ZEN a Palermo (1970), dove crea un sistema abitativo sopraelevato con servizi integrati e spazi comuni. Centrale nel suo approccio che salda architettura e urbanistica, con attenzione alle infrastrutture, è il concetto del "Vettore Habitat", un'infrastruttura lineare sollevata da terra, che porta mobilità, reti, impianti e tecnologia. La nuova modalità dell'abitare che va prefigurando si pone come antitesi allo sprawl, nel tentativo di organizzare il territorio e ridurre il consumo di suolo. Dal 1973, a seguito del concorso IN/ARCH SIR, ideato da Bruno Zevi, inizia la sperimentazione di materiali innovativi, come il Cespan, e lo sviluppo di moduli abitativi prefabbricati, come il "Monoggetto Componibile".

From the early 1960s, Pellegrin developed a radical and innovative architectural vision, centered on the detachment of architecture from the ground. In his imaginative drawings of 1966, collected in the series "The Primordial Remembered Takes Shape in Space", a vision emerges in which the human habitat ceases to lay on the earth's surface: the new human built environment is high up above a liberated ground. Inspired by Le Corbusier's pilotis, Pellegrin changes the scale extruding them 20 to 40 meters above the ground. Over the years, Pellegrin transposed this vision into many competitions, such as the University of Barcelona (1969) and the ZEN district in Palermo (1970), where he created a raised housing system with integrated services and communal spaces. The concept of the "Habitat Vector", a linear infrastructure raised above the ground that brings mobility, networks, utilities, and technology exemplifies his approach, which bridges architecture and urban planning, with a focus on infrastructure. The new way of living he envisions, whose goal is to reduce land consumption, is the antithesis of sprawl. Since 1973, following the IN/ARCH SIR competition conceived by Bruno Zevi, he began experimenting with innovative materials, such as Cespan, and developing prefabricated housing modules, such as the "Monoggetto Componibile".

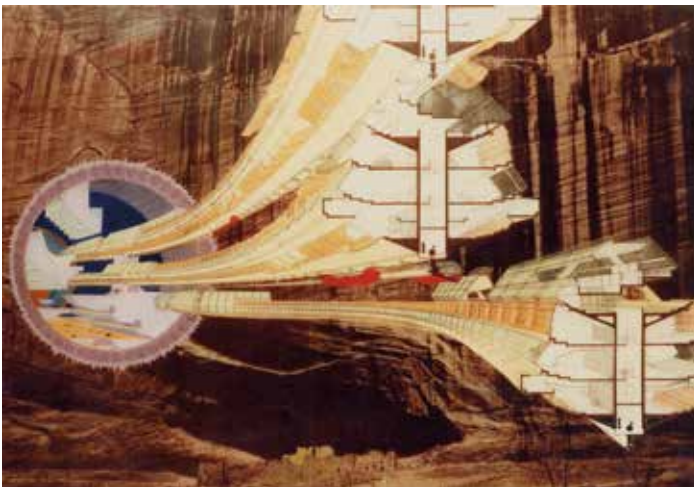


Senza titolo. Dalla serie *Il Primordiale ricordato scende e tocca il Pianeta* / Untitled. From the series *The primordial "remembered" descends and touches the Planet*, 1974. Courtesy Chiara Pellegrin

## COPIARE SATURNO LEARNING FROM SATURN

Nel 1986 Pellegrin immagina una megastruttura ad anello attorno all'equatore, ispirata agli anelli di Saturno, per un nuovo habitat umano sospeso a 200 metri dal suolo; una proposta che rappresenta la sintesi di due decenni di ricerche: con il "Serpente" (anni '60) aveva reinterpretato lo spazio abitativo in chiave organica; con il Proto-Organismo Territoriale (anni '70) aveva affrontato temi come il consumo del suolo, la sostenibilità e le relazioni col territorio. Il progetto dell'anello sull'equatore integra trasporto, energia solare, abitazione e produzione agricola in un unico sistema coerente con la natura. Per Pellegrin l'habitat umano deve essere un "secondo utero" armonico con il "primo" habitat, il Pianeta. Critico verso l'urbanistica e la cultura dominante, Pellegrin resta ai margini del dibattito, scegliendo ricerca autonoma e obiezione radicale. Influenzato da Wright, Sullivan e Fuller, supera modernismo e organicismo domestico per una visione planetaria e sinergica che restituisce dignità all'uomo e spazio alla natura. Per lui l'architettura è un atto etico e sistemico, non artistico né utopico: ogni parte è polifunzionale e interrelata. La sua proposta di abitare il pianeta supera l'antropocentrismo, include l'intero ecosistema ed è sorprendentemente concreta.

In 1986, Pellegrin envisioned a ring-shaped megastructure around the equator, inspired by Saturn's rings, to host a new human habitat suspended 200 meters above the ground. This proposal represents the synthesis of two decades of research: with the 'Serpent' (1960s) he redefined living space organically; with the Proto-Territorial Organism (1970s) he explored land use reduction, sustainability, and territorial connectivity. The ring project integrated transportation, solar energy, housing, and agricultural production into a single system consistent with nature. For Pellegrin, the human habitat must be a 'second womb,' harmonious with the 'first' habitat, the Planet. Critical of mainstream urban planning and culture, Pellegrin stayed outside official debate, choosing independence and radical research. Influenced by Wright, Sullivan, and Fuller, he moved beyond modernist rationality and domestic organicism toward a global, synergistic vision restoring dignity to humanity and space to nature. For him, architecture is an ethical, systemic act, neither artistic nor utopian: every part was multifunctional and interrelated. His proposal for inhabiting the planet transcended anthropocentrism, embraced the ecosystem, and remained extremely pragmatic.



Senza titolo. Dalla serie *Se gli "altri" progettassero sulla terra* / Untitled. From the series *If the "others" were to design on Earth*, 1970. Courtesy Chiara Pellegrin

## PREFIGURAZIONI PER ROMA ENVISIONINGS FOR ROME



La nuova centralità romana. Progetto per la Stazione Termini, Roma. Plastico del Masterplan delle Aree F.S. / The new Roman centrality. Project for Termini Station, Rome. Model of the Masterplan for the FS Areas. 1992. Courtesy Fondazione MAXXI. Collezione MAXXI Architettura e Design contemporaneo. Archivio Luigi Pellegrin

Pellegrin vede Roma non come città da conservare ma come base da trasformare. Fortemente influenzato dalle visioni di Piranesi, dal suo cambiare la scala per dilatare la percezione degli spazi, Pellegrin combina il mondo classico con visioni organiche e megastrutturali. I suoi schizzi sono “semi”, visioni di una città organismo in trasformazione capace di ricostruire l'equilibrio tra uomo e natura. Roma è per Pellegrin un campo di sperimentazione: un laboratorio in cui immaginazione e pragmatismo si fondono. I suoi disegni, spesso visionari, prefigurano infrastrutture sospese, nuove spazialità e ibride sovrapposizioni tra antico e moderno. Tra le sue proposte pragmatiche ci sono i progetti urbani per il Circo Massimo, l'Appia Antica, l'EUR e l'Ostiense. Aree archeologiche e monumentali vengono rilette per ospitare attività contemporanee, in chiara opposizione a una tendenza che mira a musealizzare le vestigia del passato. Per l'EUR, Pellegrin immagina la trasformazione della via Cristoforo Colombo in un grande parco lineare pedonale con funzioni civiche. Per l'Ostiense propone una complessa integrazione di funzioni religiose, universitarie e tecnologiche, con il fiume Tevere come elemento strutturante.

For Pellegrin Rome is not as a city to be preserved but a foundation to start transformation upon. Strongly influenced by Piranesi's visions, where a shift in scale expands the perception of space, Pellegrin combines the classical world with organic and megastructural visions. His sketches are “seeds,” visions of an organic city capable of reconstructing the balance between humanity and nature. For Pellegrin, Rome is a field of experimentation: a laboratory where imagination and pragmatism merge. His visionary drawings envision suspended infrastructures, new spaces of unprecedented scale, and hybrid overlaps between ancient and modern. His pragmatic proposals include urban projects for the Circus Maximus, the Appian Way, the EUR district, and the Ostiense district. Archaeological and monumental areas are reinterpreted to host contemporary activities, in clear opposition to a trend that aims to turn vestiges of the past into museums. For EUR, Pellegrin envisions the transformation of Via Cristoforo Colombo into a large linear pedestrian park with civic functions. For Ostiense, he proposes a complex integration of religious, university, and technological functions, with the Tiber River as a structuring element.

## NUOVI SCENARI PER IL GIUBILEO NEW SCENARIOS FOR THE JUBILEE

Nel 1992 Pellegrin avvia il progetto dell'anello ferroviario per il Giubileo 2000, culmine della sua attività progettuale su Roma: una grande stazione anulare sopraelevata per l'Alta Velocità sulle aree di scalo San Lorenzo. La "Stazione Europea" è una rotonda aerea che alleggerisce il traffico ferroviario su Termini, attraverso il collegamento con una metro leggera.

L'area di Termini diventa accesso al centro storico e nodo di servizi, parchi e infrastrutture che ricuciono il tessuto urbano. Termini, saldata fisicamente all'area delle Terme di Diocleziano, dà origine ad una spina dorsale che articolandosi tocca il Tempio di Minerva Medica, il complesso archeologico di Porta Maggiore, le Mura Aureliane, Scalo San Lorenzo fino a saldarsi all'area verde che costeggia, a est, il tratto urbano dell'A24. Le aree verdi formano un corridoio ecologico tridimensionale che confluisce nella Stazione Europea dell'Alta Velocità, che diviene nuovo polo urbano e sede di intermodalità: per Pellegrin il tema è *"il passaggio dalla idea di stazione al concetto di intermodalità complessa"*, la stazione come luogo fisico in cui convergono e da cui si diramano i diversi mezzi della mobilità.

In 1992 Pellegrin developed the railway ring project for the Jubilee 2000, the pinnacle of his proposals for Rome: an elevated circular station for high-speed lines above the San Lorenzo rail yards. The "European Station" acts as an aerial roundabout easing traffic from Termini, linked by an elevated light rail. The Termini area becomes the gateway to the historic center, rich in parks and infrastructures that reconnect the city fabric. Termini, physically connected to the Baths of Diocletian, forms a backbone that extends past the Temple of Minerva Medica, the Porta Maggiore archaeological complex, the Aurelian Walls, and Scalo San Lorenzo, before merging with the green space bordering the urban stretch of the A24 motorway to the east.

This network forms a new three-dimensional ecological corridor converging at the European High-Speed Railway Station, that became a major urban intermodal hub. For Pellegrin, the theme is *"the transition from the idea of a station to the concept of complex intermodality"*, the station as a physical place where various modes of transport converge and branch out.



Senza titolo. Dalla serie *Il progetto che arriva dall'alto* / Untitled. From the series *The project that comes from above*, 1991.  
Courtesy Fondazione MAXXI. Collezione MAXXI Architettura e Design contemporaneo. Archivio Luigi Pellegrin





## Fondazione MAXXI



Presidente / President

**Maria Emanuela Bruni**

Consiglio di amministrazione  
Administrative Board

**Francesca Barbi Marinetti**

**Raffaella Docimo**

**Nicola Lanzetta**

Collegio dei revisori dei conti  
Board of Advisors

**Giuseppe Zottoli**

(Presidente / President)

**Fabiana Albanese**

**Giovanni Battista Provenzano**

**Alessandro Piras**

(Membro supplente / Deputy Member)

**Marco Naddeo**

(Membro supplente / Deputy Member)

Magistrato delegato della corte dei conti  
Deputy Magistrate of Court of Auditors

**Vito Tenore**

Segretario generale

Executive Director

**Paola Macchi**

Direttore artistico e

Direttore MAXXI Arte ad interim

Artistic Director and

MAXXI Art Interim Director

**Francesco Stocchi**

Direttrice MAXXI Architettura e

Design contemporaneo

Director MAXXI Architecture and

Contemporary Design

**Lorenza Baroncelli**

## DONATORI AMICI DEL MAXXI /

### DONORS AMICI DEL MAXXI

**Presidente / President**

Massimo Sterpi

**Oro / Gold**

Alessia Antinori

Enzo Benigni – Donatore fondatore

Beatrice Bordone Bulgari

Flaminia Cerasi

Alessandra Cerasi Barillari – Donatrice

fondatrice

Pilar Crespi Robert – Donatrice fondatrice

Anna d'Amelio Carbone – Donatrice

fondatrice

Eugenia d'Aurelio

Clara Datti

Iolanda de Blasio

Erminia Di Biase – Donatrice fondatrice

Yohan Benjamin Fadlun

Anna Maria Giallombardo

Lorenza Jona Celesia

Samantha Leso Benigni

Pierre Louis Levy

Pepi Marchetti Franchi

Giò Marconi

Carlo Mazzi

Daniela Memmo d'Amelio

Francesco Micheli

Noemia Osorio d'Amico – Donatrice

fondatrice

Ugo Ossani e Manuela Morgano Ossani

Marina Palma e Donald Moore

Paola Pavirani Golinelli

Mario Pieroni

Giovanni Ronca

Isabella Seràgnoli

Massimo Sterpi – Donatore fondatore

**Argento / Silver**

Mariolina Bassetti

Renata Boccanelli

Norberto Cappello

Daniela e Gianluca Comin

Claudia Cornetto Bourlot

Sabrina Florio

Carlo Galdo

Roberto Lombardi

Paola Lucisano

Maria Fabiana Marengi Vaselli

Matteo e Margherita Marengi Vaselli

Claudia Martinelli

Patrizia Memmo

Chiara Pozzilli

Giuseppe e Benedetta Scassellati-

Sforzolini

Federica Tittarelli Cerasi – Donatrice

Fondatrice

Luisa Todini

**Giovani / Young**

Pietro Pantalani

Veronica Siciliani Fendi

Membri onorari / Honorary members

Gabriella Buontempo

Grazia Gian Ferrari

Paola Gian Ferrari Braghiroli

Piero Sartogo (1934-2023)

## AMERICAN FRIENDS OF MAXXI

### Consiglio di amministrazione /

#### Board of Directors

Peter Brandt (President)

Alessandra Rampogna

(Co-President)

Enrica Arengi Bentivoglio

Ginevra Caltagirone

Pilar Crespi Robert

Giorgio Gallenzi

Julie Minskoff

Margherita Pignatelli

Massimo Sterpi

**Membro onorario / Honorary Member**

Giorgio Spanu

Si ringraziano tutti i donatori che hanno  
scelto di rimanere anonimi / Thanks to all  
the donors who have chosen to remain  
anonymous



**Architetture dagli archivi del MAXXI**  
Architectures from the MAXXI Archives

**Luigi Pellegrin. Prefigurazioni per Roma**  
Luigi Pellegrin. Envisionings for Rome

17 Dicembre 2025 — 06 Aprile 2026  
December 17th 2025 — April 06th 2026

Direttore MAXXI Architettura  
e Design contemporaneo  
MAXXI Architecture and  
Contemporary Design Director  
**Lorenza Baroncelli**

A cura di  
Curated by  
**Sergio Bianchi** e / and **Angela Parente**

Progetto di allestimento  
Exhibition design  
**Sergio Bianchi**  
con / with **Fiorella Campodonico Roy,**  
**Olimpia De Sio, Sean Moyano,**  
**Silvia Perobelli, Hilal Yilmaz**

In collaborazione con / in collaboration with  
Ufficio mostre e allestimenti  
Exhibition design office  
**Benedetta Marinucci**

Registrar  
**Viviana Vignoli**  
con / with  
**Francesca Melissano**  
**Cecilia Allamprese**

Conservazione  
Conservation  
**Serena Zuliani**  
con / with **Alice Boscolo Nata**

Coordinatore di Dipartimento  
Department coordination  
**Elena Tinacci**

Assistente del Direttore  
Assistant to the Director  
**Carolina Latour**

Progetto grafico  
Graphic design  
**Sara Annunziata**  
**Maria Teresa Milani**

Attività educative  
Educational activities  
**Marta Morelli**  
**Stefania Napolitano**  
**Federico Borzelli**  
(Formazione scuola-lavoro)  
**Susanna Correrella**  
(Formazione scuola-lavoro)

Programmi di approfondimento e  
filmscreening  
Public Programs and filmscreening  
**Irene de Vico Fallani**  
**Stefano Gobbi**  
**Giulia Lopalco**

Coordinamento illuminotecnico  
Lightings coordination  
**Paola Mastracci**  
**Giulia Di Lorenzo**

Accessibilità e sicurezza  
Accessibility and safety  
**Elisabetta Virdia**

Coordinatore sicurezza  
Security Coordination  
**Livio Della Seta**  
con / with **Federico Pescuma**

Comunicazione  
Communication  
**Prisca Cupellini**  
**Giulia Chiapparelli**  
**Eleonora Colizzi**  
**Cecilia Fiorenza**  
**Olivia Salmistrari**  
**Dania Alivernini**

Ufficio stampa  
Press Office  
**Flaminia Persichetti**  
**Michela Eligiato**  
**Francesca Spatola**

Qualità dei servizi per il pubblico  
Public Service Quality  
**Laura Neto**

Coordinamento eventi inaugurali  
Coordination of opening events  
**Viola Porfrio**  
**Leandro Banchetti**  
**Ludovica Persichetti**

Traduzioni  
Translations  
**Studio Bianchi Architettura**

Trasporti  
Transports  
**Artiamo Group srl**  
**TRA/ART srl**

Guanti Bianchi  
Art handler  
**TRA/ART srl**

Assicurazione  
Insurance  
**Willis Towers Watson**

Produzione e allestimento supporti  
espositivi  
Production of exhibition supports  
**FC Falegnameria**

Allestimento audio video  
Multimedia supply  
**MangaCoop**

Cablaggi elettrici e puntamenti luci  
Electrical wiring and lightning  
**Sa.Vi. Impianti Soc. Coop.**

Produzione grafica  
Graphic production  
**Artiser srl**  
**SP Systema spa**

Stampa fine art  
Fine art printing  
**Digid'A**

Restauro  
Restoration  
**Fabrica Conservazione e Restauro s.c.p.l.**  
**Barbara Costantini**  
**Elena Loreti**

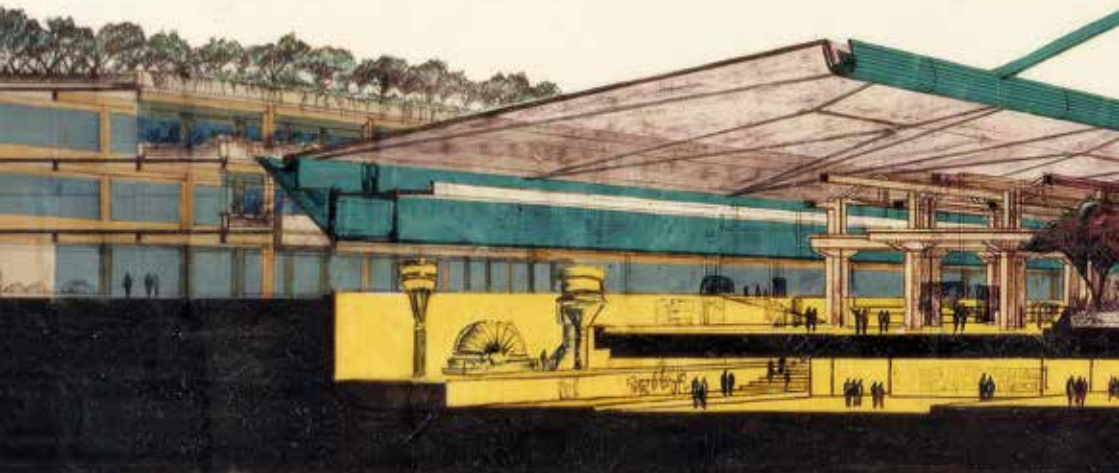
Produzione cornici  
Frames production  
**Martinelli cornici snc**

Realizzazioni video  
Video realizations  
**Lucky's Production**

Si ringrazia  
Thanks to  
**Nicola De Risi**  
**Chiara Pellegrin**  
**Paolo Pellegrin**  
**Luigi Prestinenza Puglisi**  
**Giovanna Sibilia**

**Comitato nazionale per la celebrazione  
del centenario di Luigi Pellegrin**  
**Lorenza Baroncelli**  
**Eliana Cangelli**  
**Orazio Carpenzano**  
**Massimo Locci**  
**Chiara Pellegrin**  
**Paolo Pellegrin**  
**Luigi Prestinenza Puglisi**  
**Marco Maria Sambo**  
**Luca Zevi**

Lingotto, Torino / Turin, 1984,  
Sezione prospettica sullo Spazio Presse / Section perspective of Space for Presses  
courtesy Sergio Bianchi



**sponsor istituzionale** institutional sponsor **MAXXI Architettura e Design contemporaneo**



**MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo**  
Roma via Guido Reni, 4A | maxxi.art

**soci** founding members



scansiona il QR Code per scoprire la  
collezione del MAXXI Architettura e  
Design contemporaneo / scan the QR  
Code to discover the MAXXI Architecture  
and contemporary Design Collection